

DIDATTICA E DIVULGAZIONE DELL'ANTROPOCENE: L'APPROCCIO LOCAL BIG HISTORY

NAPOLI CITTA' APERTA

Elementi del centro storico analizzati attraverso gli strumenti LBH



Questo progetto finale del corso di perfezionamento si pone l'obiettivo di analizzare alcuni elementi del centro storico della città di Napoli tramite gli strumenti LBH acquisiti durante il corso stesso. L'obiettivo che il progetto si pone è la realizzazione di un percorso divulgativo incentrato su questi punti di particolare interesse, non sempre inseriti nei comuni percorsi turistici, osservandoli tramite la lente LBH ma mettendo anche quest'ultimi in relazione e in dialogo con le recenti tendenze storiche, in particolare con la visione portata dalla Public History.

I punti focali del percorso, che qui vengono presi come particolari casi di studio, rappresentano la completa interrelazione tra i tre elementi fondamentali della Big History:

- 1) History of the inanimate world.
- 2) History of life.
- 3) Human history.

Come sintesi dei tre aspetti imprescindibili dei progetti Local Big History, nonché come oggetti di analisi, sono stati presi 3 diversi siti: il teatro romano, la rete di tunnel sotterranei della città (la cosiddetta "Napoli sotterranea") e l'Ipogeo ellenistico. Il filo conduttore che unisce i diversi punti di interesse comprende la comune esperienza di rifunzionalizzazione, subita durante il loro proprio percorso storico e che fa di questi luoghi specchi privilegiati di un sistema dinamico e in continuo scambio culturale, ma allo stesso tempo lo stretto legame con il territorio circostante. Questo diventa visibile nel momento in cui si considerano sia i materiali utilizzati nella propria costruzione che l'immagine conservata nella memoria della città e della sua popolazione.

TEATRO ROMANO:



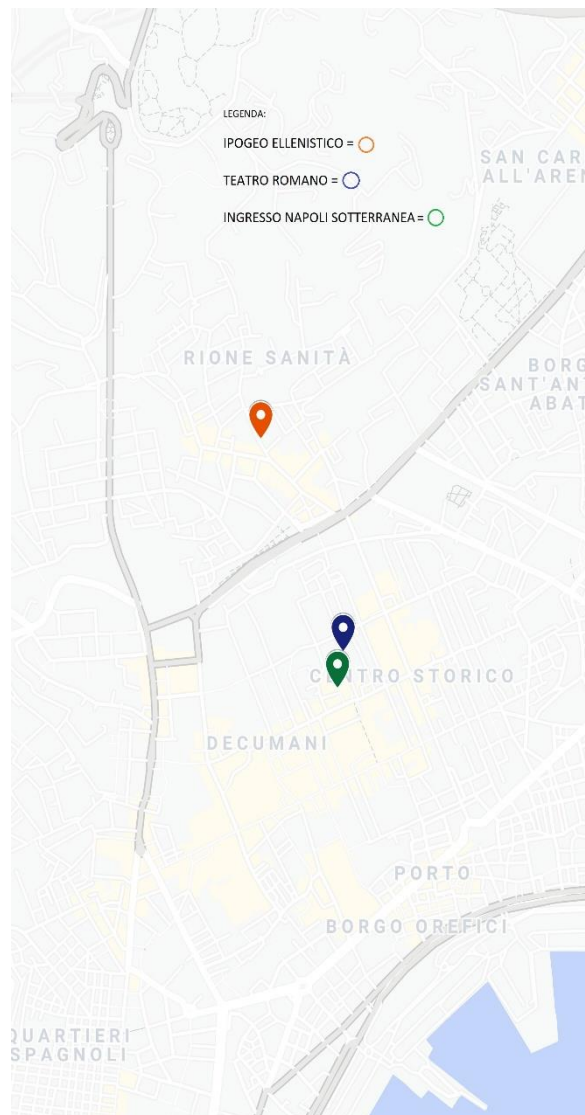
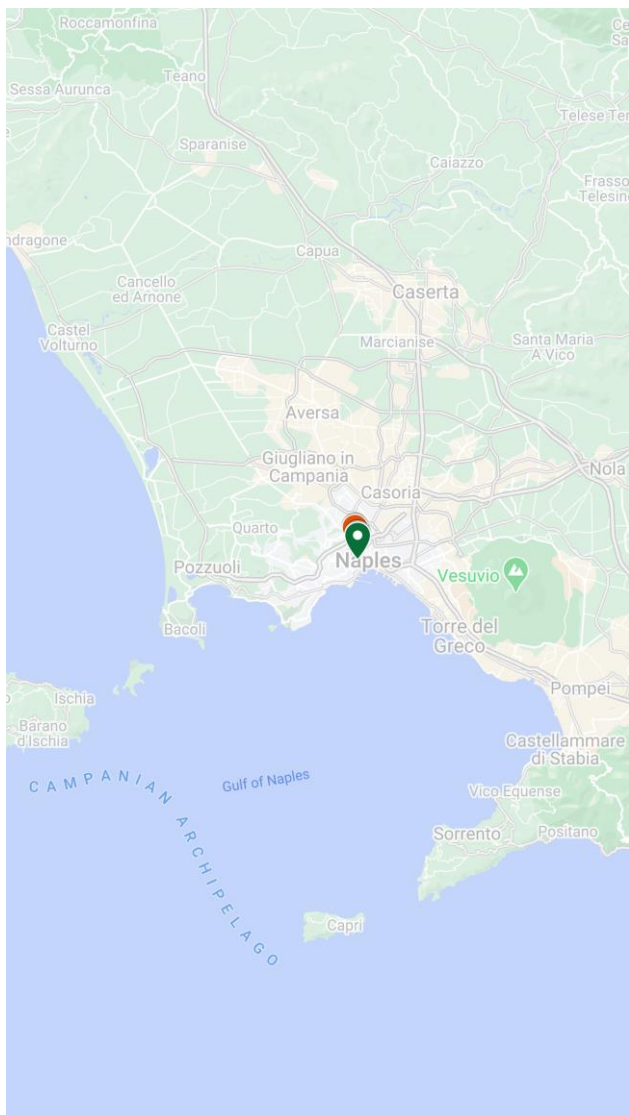
"NAPOLI SOTTERRANEA":



IPOGEO ELLENISTICO:



La percezione del proprio territorio, in questo caso il nucleo storico di una città che al suo interno comprende e conserva tracce importanti di tutte le diverse epoche e delle diverse culture che l'attraversarono, in chiave big history andrebbe a intersecarsi sia con crescente consapevolezza della funzione del patrimonio storico-culturale come vettore di sviluppo socio-economico, sia con la necessità di una maggiore educazione civile alla percezione del proprio spazio cittadino, nel suo presente e nei suoi sviluppi, passati e futuri.



Obiettivi

- 1) Sviluppare un senso di “cittadinanza attiva” coinvolgendo la popolazione locale sia nella realizzazione dei percorsi divulgativi, collaborando con associazioni locali, sia nella fruizione dei contenuti del progetto;
- 2) Realizzare percorsi turistici a carattere divulgativo, in collaborazione con associazioni già presenti ed attive nel territorio, ma fuori dalle esperienze *mainstream*;
- 3) Focalizzare l’attenzione su luoghi della città in grado di esprimere il complesso significato di una storia locale, con tutto il proprio legame con le caratteristiche del territorio;
- 4) Stimolare l’attenzione e l’interesse per gli approcci multidisciplinari con il contesto vissuto.

Destinatari

Seguendo due linee direttrici, il progetto è rivolto sia alla popolazione locale, in ottica “cittadinanza attiva”, che ai flussi turisti, promuovendo un’immagine della città più completa da un punto di vista storico e ambientale.

Attuazione del progetto

Il progetto si articola in tre diversi momenti:

La prima fase è incentrata sulla ricerca di associazioni già attive sul territorio, in modo da avere un gruppo di persone, sia con competenze che con esperienze diverse, con cui individuare ulteriori luoghi adatti ad un percorso divulgativo in chiave local big history e organizzare a livello pratico i percorsi.

Un secondo momento comprende il coinvolgimento, in qualità di fruitori, della cittadinanza locale. Questo momento ha una duplice finalità: divulgare l'ambiente storico nel quale si vive, aumentando il senso di responsabilità, ma anche proporre il progetto come un possibile vettore di riscatto sociale ed economico.

L'ultima fase è incentrata sulla promozione turistica dei percorsi divulgativi.

Sviluppo del progetto

La città di Napoli venne fondata all'incirca alla fine dell'VIII secolo A.C. dai Cumani, gli abitanti di Cuma, un'antica città presente nell'area dei Campi Flegrei e a sua volta di fondazione greca, in particolar modo Calcidese (una popolazione dell'isola di Eubea, di fronte all'Attica). Le origini dell'antica Neapolis si collocano in una più ampia narrazione coloniale di matrice greca, che nell'VIII secolo comprende in particolar modo le coste tirreniche dell'Italia meridionale (con Ischia, l'antica Pithecusa, che viene posta dalla tradizione (poi confermata dagli scavi archeologici) come la più antica colonia greca in Italia). L'evoluzione storica della città avvenne in due sostanziali direzioni: da un lato il mare rappresentò una delle caratteristiche iconiche della storia partenopea, con la possibilità di un continuo contatto con l'esterno, con tutto il mondo mediterraneo, il che fece di Napoli, sin dall'epoca imperiale della storia di Roma, uno dei principali centri di commercio e una vivacissima area culturale. Dall'altro lato l'entroterra permise sia uno sviluppo urbanistico, in termini di dimensioni della città dovuta anche dal continuo arrivo di nuovi abitanti, che economico, in questo caso dovuto alla disponibilità di una terra resa particolarmente fertile sia da un particolare microclima che dalla presenza dei due vulcani: il Vesuvio ed il vulcano dei Campi Flegrei. All'intensa attività vulcanica della zona, inoltre, si deve la presenza di particolari tipologie di rocce magmatiche, estremamente diffuse in tutta la città di Napoli ed utilizzate nella maggior parte degli edifici storici presenti: il tufo giallo napoletano e il piperno.

Una delle caratteristiche che rendono Napoli un caso di studio particolarmente interessante in chiave Local Big History è la presenza e la conservazione, sia materiale che nell'immaginario della società, di forti tracce di ogni epoca della sua storia, dalla fondazione greca (di cui tutt'ora viene conservata l'eredità immateriale della sirena Partenope) alla Seconda Guerra mondiale. L'interconnessione delle diverse epoche, la continua rifunzionalizzazione dei luoghi e l'imprescindibile rapporto della città e della sua popolazione con tutto il territorio circostante rendono la LBH di Napoli in continua assimilazione, evoluzione e rielaborazione. Tutta questa complessa interrelazione rende Napoli una città aperta.

The history of the inanimate world

La peculiare forma della costa campana, ed in particolare dell'area relativa alla costa della città di Napoli (comprensivo sia del Golfo di Napoli che di quello di Pozzuoli) si deve sia all'azione erosiva dell'acqua nei confronti della costa, andando progressivamente a mutare aspetto morfologico della costa, che alla continua attività dei vulcani presenti nel territorio, ed in particolare ad antiche eruzioni complesso vulcanico dei Campi Flegrei. A questo vulcano, più che al più famoso Vesuvio, si deve la presenza di un primo elemento comune dei tre luoghi del progetto. L'ipogeo ellenistico di Napoli, presente nel Rione Sanità, il Teatro romano e la Napoli sotterranea, entrambi localizzati tra gli antichi decumani della città, sono realizzati con lo stesso materiale: il tufo giallo napoletano, una pietra formata dal lento ma continuo accumulo sottomarino di sedimenti vulcanici ed emersa a seguito delle pressioni tettoniche.

Sia il complesso sotterraneo alla città di Napoli che gli ipogei ellenistici sono scavati direttamente nella pietra. Entrambi i luoghi presentano una comune struttura a cunicoli ma si differenziano per l'ampiezza della struttura: gli ipogei ellenistici risalgono alla fine del IV secolo A.C. e vennero scavati ad una profondità di 10 metri e non comunicanti tra loro. La loro funzione era esclusivamente limitata a quella di necropoli, probabilmente appartenenti a gruppi differenti. Il complesso della Napoli sotterranea, non collegato a gli ipogei, fu scavato ad una profondità che in alcuni punti arriva a toccare di 40 metri e si estende seguendo una rete chilometrica che ripercorre la struttura antica della città, collegandosi con infrastrutture di epoca romana come l'acquedotto e alcune cisterne.

Tra i tre luoghi, il teatro romano rappresenta l'unica struttura costruita esternamente, sulla superficie. Il teatro, una struttura in grado di ospitare oltre 5000 persone e costruita in tufo e in alcune parti rivestita in marmo, rappresenta un'importante evoluzione sia della vita culturale, delle infrastrutture e del rango della città stessa all'interno dell'Impero Romano (il massimo dello splendore si ebbe sotto l'imperatore Nerone, il quale personalmente si prestò a un'esibizione musicale). In seguito, il teatro cadde progressivamente in disuso, fino ad essere completamente inglobato all'interno della struttura edilizia cittadina, la quale ne utilizzò sia i materiali che alcune parti della struttura come le pareti esterne, rifunzionalizzate nella costruzione dei palazzi popolari. Caduto nell'oblio, la struttura del teatro fu riscoperta solamente alla metà dell'Ottocento. Inoltre, a seguito dei lavori che nei secoli si susseguirono nel centro storico della città e degli eventi sismici che colpirono la città, la parte inferiore del teatro rappresenta oggi un punto di interconnessione con il complesso sotterraneo di Napoli.

Parte esterna del teatro romano riutilizzata come parete di un ex negozio, ora trasformato in museo:



The history of life

Tutti i luoghi in analisi sono costituiti da una roccia formatasi in tempi lunghissimi in ambiente sottomarino e solo successivamente emersi sulla superficie terrestre. In particolar modo per gli ipogei greci e per la struttura sotterranea del centro storico di Napoli, questa caratteristica nella formazione del tufo napoletano spiega la presenza dei piccoli reperti fossili marini presenti nella roccia stessa.

Sia nel caso del complesso sotterraneo che negli ipogei ellenistici, inoltre, la storia della vita si relaziona con le continue rifunzionalizzazioni che il luogo stesso ha avuto durante la sua storia. Nel primo luogo, il collegamento con l'acquedotto romano e la presenza delle cisterne per la conservazione dell'acqua danno a tutta la struttura una valenza strategica per tutta la città e la cittadinanza. Tenendo presente la sola estensione dei cunicoli adibiti ad acquedotto e delle cisterne si copre una superficie di circa 2 milioni di metri² ed il suo lungo utilizzo, fino all'inizio del XX secolo, si può comprendere l'importanza e la funzione pressoché imprescindibile che tutto il complesso sotterraneo ha avuto per la vita, non solo del genere umano ma di tutte le specie viventi in superficie. Simile fu il destino degli ipogei, seppur senza intaccare il patrimonio storico-artistico-archeologico: l'acqua alluvionale allagò e sommerse una parte degli ipogei, mentre dal XV secolo l'uomo sfruttò le cavità presenti nella roccia per costruire cisterne di acqua potabile.

Alcune delle cisterne di acqua presenti nel percorso sotterraneo, ora restaurate e aperte:



È l'acqua il centro della vita nella local history di Napoli. La rifunzionalizzazione degli edifici, delle strutture architettoniche in cisterne o depositi per l'acqua piovana è solo un esempio del rapporto che la città tutta ha con l'essenza primaria della vita. Per capire a pieno il valore che il concetto di storia della vita ha su un contesto come Napoli è necessario ampliare il concetto stesso vita, aprendolo a un'ulteriore dimensione: l'interpretazione simbolica. In questo modo, riprendendo la tradizione sulla fondazione di Neapolis, la città fu fondata nell'esatto punto in cui una delle creature marine più leggendarie e affascinanti, la sirena Partenope, toccò terra e lì morì. È con la fine di una vita leggendaria che iniziò la vita e la storia della città.

The human history

In tutte le culture, parallelamente all'interpretazione della vita, un ruolo fondamentale lo hanno le interpretazioni della morte. La costruzione a Napoli degli ipogei risponde esattamente a questa necessità umana. Inoltre, le necropoli ellenistiche si collocano in un'area che nel corso dei secoli diventerà l'emblema della commemorazione dei defunti nell'antica Napoli. Nello stesso quartiere, il Rione Sanità sono presenti i diversi ipogei ellenistici ma anche le più antiche catacombe cristiane di Napoli, le catacombe di San Gennaro. Questo fa del Rione Sanità una delle aree con la maggiore concentrazione di monumenti funebri sotterranei e il sintomo della continua interrelazione tra le culture dominanti che si susseguirono nella città partenopea.

Nel caso del complesso sotterraneo, invece, la storia locale dell'uomo si relaziona strettamente con la continua rifunzionalizzazione del luogo: le cisterne rappresentarono un esempio di come l'adattamento del genere umano porti a sfruttare delle infrastrutture già esistenti, declinandole per rispondere alle necessità di sopravvivenza. Oltre a questo, la Napoli sotterranea ha nella sua storia un'altra fondamentale rifunzionalizzazione: divenne il rifugio antiaereo di migliaia di cittadini durante i bombardamenti alleati che anticiparono la liberazione dai nazisti della città. In alcuni casi, i cunicoli del complesso divennero vie di fuga per i ricercati per reati politici durante l'occupazione tedesca, mentre gli spazi più ampi furono adattati e vere e proprie abitazioni di fortuna.

Il teatro romano, infine, si colloca principalmente in relazione alla speculazione edilizia che per secoli contraddistinse la città. La riscoperta del luogo, che nel tempo cambiò la sua struttura da centro culturale a spazio interposto tra strutture abitative, ha generato un ulteriore processo di rifunzionalizzazione, portando in auge il significato storico-culturale contenuto in un simile patrimonio.